

LA VIA DELLA CONOSCENZA

1- La mente è parola

Partecipante: Maestro, che cos'è la mente?

Una voce: È parola. E che cos'è la non-mente, se non parola? E che cos'è la verità assoluta se non parola? Tutto nel vostro mondo è parola, e solo la negazione dei concetti può liberarvi dalle parole che aggiungono, che qualificano e che creano, lasciando l'uomo immobile dentro di sé, senza costruire, senza aggiungere, senza ipotizzare, ma non senza osservarsi, non senza conoscersi, non senza consapevolezza di ciò che si compie. E ciò che si compie è completo in sé, se privo della solita aggiunta di qualificazione, poiché non c'è atto umano che abbia bisogno di aggiunta di qualificazione nel momento in cui si dissolvono i concetti che voi tutti create.

Ogni comportamento ed ogni azione sono *ciò che è*; ogni essere umano è *ciò che è*; ogni essere vivente è *ciò che è*, e nulla ha bisogno di aggiunte. Dire che Tizio potrebbe essere migliore e che Caio potrebbe essere più generoso sono attribuzioni mentali, perché la mente è strutturata per comparare, per aggiungere, per trarre conclusioni e per affermare, mentre Tizio e Caio sono *ciò che è* sia nella loro generosità che nella loro mancanza di generosità, sia nel loro altruismo che nella loro chiusura.

Il bisogno di attribuire introduce un concetto che classifica, ma *ciò che è* non ha attributi: non c'è bene e nemmeno male, non è possibile definire, dare giudizi o fare paragoni, altrimenti si separa quel fatto o quell'azione o quel comportamento dalla realtà.

2 - La mente duale

Una voce: Noi vi parliamo di mente duale intendendo la funzione di elaborare concetti e di dare all'uomo la possibilità di riflettere su se stesso, sui pensieri, sulle emozioni ed anche su ciò che accade. La mente duale consente anche di ricordare nomi e fatti e dà la possibilità di pronunciare giudizi, misure, confronti ed attribuzioni, permettendo all'uomo di dare una definizione a tutto ciò che incontra nel quotidiano. Perché la mente non è solo l'attività intellettuale dell'uomo, è anche strutturazione di pensiero, quello che qualifica e che classifica, cioè la mente è la dualità.

3- Il silenzio

Una voce: Spesso vi si dice: *“Fate silenzio e ascoltate. Restate in silenzio e bloccate ogni piccolo movimento del vostro corpo”*. Questo non è silenzio, ma è sforzarsi di tacere. È silenzio quando ci si apre all'ascolto, che non implica impegnarsi, ma lasciarsi risucchiare; che non implica costringersi, ma lasciarsi affascinare dal silenzio che si amplia interiormente.

Nel silenzio interiore non c'è alcun obiettivo, poiché nulla c'è da aggiungere e lì muore ogni distinzione fra fare silenzio o non farlo, fra placare la mente o non placarla, fra *lasciar andare* i pensieri o non lasciarli andare. Nel silenzio interiore non esiste alcun bisogno di far silenzio.

4- Mente e silenzio

Una voce: La mente non è altro che un luogo comune, un modo di dire che spesso si riveste di tante sfaccettature e di numerosi significati. È possibile dire che la mente è l'“io”, ed ogni volta che da essa emerge qualcosa, è sempre espressione di dualità e di processi che limitano la realtà. Non c'è una mente che aiuta e una che incatena; non c'è una mente che fa distinguere e una che ingarbuglia, non c'è una mente limpida e una confusa, perché è sempre e soltanto una struttura duale.

La sua pratica - che equivale al suo automatismo - è quella di connettere per creare la vostra identità. Diventare consapevoli della disconnessione significa mettere in crisi tutti i processi di associazione ai quali vi legate, e quindi vedere fatti, sensazioni e pensieri così come sono, ovverosia solo un pensiero che appare e scompare, solo un'emozione che appare e scompare, solo un'azione che appare e scompare. Però questo rappresenta la negazione del processo di costruzione del vostro “io”, che si forma connettendo mentalmente pensieri, emozioni, comportamenti, accadimenti, speranze ed illusioni dentro un unico centro, poiché la mente duale funziona connettendo, facendo sintesi, togliendo le differenze e creando gli opposti, nascondendovene di volta in volta uno dei due. Questo perché i processi della mente concettuale si basano sul fare sintesi e sull'elidere, cercando di unire tutto in un'armonia fittizia.

La prerogativa che vi consente di affermare: “C'è un io” si basa sul codificare i comportamenti, in modo da renderli coerenti e da costituire un'unità, mentre la possibilità di creare una corrispondenza fra azioni, pensieri ed emozioni è ciò che vi consente di affermare: “Io sono io”. Ed infine ciò che vi consente di dire: “Io sono un individuo che ha quei pensieri, quelle emozioni, e che compie quelle azioni” è la capacità di annullare o nascondere le differenze, unificando con una coerenza parziale i sentimenti, le emozioni e i comportamenti.

Però la mente, come l'avete strutturata, si inibisce di fronte all'emergere della profondità, ed è il silenzio che la fa ritrarre. Il silenzio interiore implica distacco, implica lasciare che vada, ed è proprio questo che la fa arretrare. Distacco significa *lasciar andare* gli ideali, le mete, i sogni ed i progetti evolutivi, in modo che la struttura mentale non abbia dove attaccarsi e non trovi cosa afferrare e trattenere, anche se c'è sempre la possibilità di illudersi che essa stia arretrando e che stia emergendo una propria pacificazione. È necessario, quindi, sorvegliare i pensieri mentre si accavallano, ed anche quelli che si presentano come un tormento.

Nel silenzio interiore c'è immobilità, per cui muore il bisogno di considerarsi esseri in un cammino evolutivo, di misurarsi e di fare confronti fra il prima e il dopo, perché si impone l'istante, che è *stare* senza aggiungere. È silenzio anche perché non si definisce che cosa si è in termini evolutivi, o come si è diventati e, pur vivendo la quotidianità, si usano parole che nulla aggiungono.

5- Assenza e silenzio

Una voce: La vita è *assenza*. E quindi che significato ha la vostra presenza nella vita? Nessuna, poiché nessuna singola presenza si distingue laddove tutto è assenza nella vita. E pertanto non c'è neanche quell'importanza che voi aggiungete al semplice fatto di essere qui a parlare con noi, sempre desiderosi di aderire alla cosiddetta non-mente ed allo *Spirito* universale, che sono solo concetti ai quali date grande importanza ed enormi attribuzioni. Noi

siamo qui per farvi scoprire solo l'assenza in ogni cosa, ed intanto voi continuate a credere che tutto quello che vi circonda abbia una specifica causa che vi riguarda. Non c'è alcun principio di causa: l'assenza è la negazione di ogni principio che voi create come giustificazione all'esistente.

Ragionare sull'assenza vi costringe ad entrare in un punto morto, nel quale la vostra struttura concettuale si ritira in un momentaneo silenzio. È utile parlarne per contro-processare i vostri processi mentali, benché anche l'assenza non sia realtà, ma un concetto che usiamo per mettere in crisi i vostri contenuti mentali. Non pensate che al posto di quello che vedete ci sia totale assenza, cosa che fate abitualmente quando trasformate ciò che vi diciamo in realtà, per poi adeguarvene passivamente, non capendo che il nostro compito è quello di mandarvi in confusione per farvi smettere di aggiungere, aggiustare, adattare e travisare. Quindi, la realtà non è assenza, perché anche l'assenza è una categoria concettuale, che però può essere utile per togliere importanza a quello che dite.